

IL DRAMMA ALITALIA

Il presidente Spinetta ribadisce la sua linea: la proposta presentata è l'unica che consenta di tornare alla redditività

Berlusconi continua a «vedere» la cordata italiana mentre Formigoni annuncia un ricorso in Europa in caso di accordo

Air France avverte: prendere o lasciare

Il consiglio approva «l'interruzione» del negoziato: azienda e sindacati decidano sul nostro piano

di Roberto Rossi / Roma

INTERRUZIONE Air France non si tira fuori dalla partita Alitalia. Il consiglio di amministrazione della società francese, riunito ieri a Parigi, ha deciso di non rompere in modo definitivo la trattativa per l'acquisto della compagnia di bandiera italiana. Il board del

vettore, dopo aver «compreso e approvato» l'«interruzione» del negoziato, ha ributtato, però, la palla nel campo avversario. Nel comunicato Air France ha ribadito, che il piano, presentato dal presidente Jean-Cyril Spinetta, «è l'unico possibile per consentire ad Alitalia il ritorno ad una crescita redditizia in tempi rapidi». Per questo, si legge ancora nella nota, «spetta adesso ad Alitalia, ai suoi dipendenti e alle organizzazioni sindacali rappresentative del personale di esprimersi su come vedono il futuro della loro azienda».

La questione Alitalia, al momento, non è più affare dei francesi. Che sono disponibili a trattare, come ci spiega una fonte vicina al dossier, ma all'interno della cornice delineata dal piano industriale di Spinetta (un solo hub a Fiumicino, 2.200 esuberi, riqualificazione dei servizi a terra, assottigliamento della flotta cargo). Una cornice che i sindacati avevano tentato di stravolgere, nell'ultimo incontro di mercoledì 2 aprile, chiedendo che l'accordo prevedesse anche l'ingresso di Fintecna. Spinetta, come annunciato la scorsa settimana, resta quindi fermo nel suo progetto, ma, come sottolineato dal giornale economico francese Les Echos, «lascia la porta socchiusa». E

aspetta. Aspetta che l'incontro di giovedì prossimo tra governo e sindacati, convocato giusto ieri, chiarisca la situazione. L'esecutivo sta lavorando a un proposta di mediazione che possa essere accettata da tutte le sigle sindacali. Una proposta che sblocchi l'impasse e che faccia uscire dall'angolo la trattativa.

Anche perché, secondo quanto detto sempre dal ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa, il tempo per un'alternativa non c'è. Non c'è perché, secondo il ministro, un'alternativa non esiste. E questo nonostante le voci su un nuovo interessamento di Lufthansa e sulla fantomatica cor-

data italiana, rilanciata giusto ieri da Silvio Berlusconi. Inoltre, sempre secondo Padoa-Schioppa, c'è il serio rischio che la società fallisca presto. Non è un mistero che a febbraio la liquidità del gruppo era scesa a soli 180 milioni di euro. Una piccola boccata d'ossigeno (148 milioni) è arrivata dai crediti d'im-

posta e dalla cessione di azioni a marzo. Ma la situazione rimane critica.

Qualcosa di più lo si saprà oggi quando il consiglio di amministrazione del gruppo della Magliana, retto dal nuovo presidente Antonio Police, valuterà i conti dell'azienda e la loro sostenibilità. Si capirà in sostanza

quanto carburante è rimasto all'interno del gruppo. Se ne sarà rimasto poco si dovrà pensare a un affannoso atterraggio di fortuna. Magari anche al commissariamento e al ricorso alla legge Marzano. Sempre che la situazione non si sblocchi prima con l'arrivo di Air France.



Foto di Claudio Peri/Ansa

Il governo gioca l'ultima carta

Convoca i sindacati per giovedì. Gli spazi di manovra sono stretti

di Bianca Di Giovanni / Roma

Una limatura sugli esuberi, impegni sugli ammortizzatori sociali e sulla cassa integrazione, e più certezze sul contratto di servizio tra la nuova Alitalia e Fintecna per la manutenzione, ovvero per i lavoratori dell'Atitech. Queste, stando a indiscrezioni, sono le carte che il governo potrebbe giocare giovedì al tavolo con i sindacati per tenere accesa la speranza nella trattativa con Air France. Negli uffici del sottosegretario Enrico Letta si respira aria di cauta soddisfazione per il comunicato diffuso dai vertici franco-olandesi. «Non hanno chiuso la porta - dice una fonte vicina a Palazzo Chigi - ma semplicemente rimettono sul tavolo il loro piano. E questo è già molto». Insomma, il lavoro di Letta (che ha rinunciato a molti impegni elettorali per seguire la partita) è servito. A questo punto il governo è chiamato a tenere aperta la strada del dialogo, e a sostenere le richieste sindacali per evitare il peggio, che in una parola si chiama commissariamento. Per questo

l'esecutivo ha già convocato i sindacati per giovedì. In quella sede scoprirà le sue carte e darà conto delle disponibilità mostrate da Jean-Cyril Spinetta. A poche ore dalle elezioni, è un vero salto mortale. Un'operazione ad alto rischio: per questo sarà preparata con contatti frenetici e lontano dai riflettori. «Sulle ricadute di accordi aziendali anche molto difficili - osserva Pier Luigi Bersani - i governi di centrosinistra non hanno mai fatto mancare il loro impegno a salvaguardia dei lavoratori. Non c'è ragione per cui non possa essere così anche nel caso di Alitalia». Dalle stanze sindacali ieri sono arrivati segnali di apertura. Che però dicono ancora poco su come si intende procedere. Anche per loro le elezioni sono un passaggio non secondario. Lo scenario potrebbe cambiare radicalmente la prossima settimana: nessuno vuole «aprire» troppo presto, ma neanche rischiare il precipizio per un'attesa troppo lunga. Da ambienti vicini al governo si ripete che alternativa

non esiste: o Air France-Klm o il commissariamento. «Tempi tecnici per una nuova offerta in questo momento sono esclusi», spiegano fonti del ministero dei Trasporti. Ma è davvero così? Silvio Berlusconi e tutto il suo «seguito» invocano ancora un'iniziativa italiana. Tra gli addetti ai lavori si rincorrono ancora voci su Air One, magari con Lufthansa o con qualche altro grande gruppo. Per di più da Roberto Formigoni arrivano segnali di guerra, che potrebbero bloccare l'avanzata di Spinetta, e la cosa fa montare speranze di alternative ai lati della pista, in attesa del ritiro definitivo dei francesi. Ma dall'esecutivo si insiste: anche Banca Intesa avrebbe lasciato intendere di non essere più nella partita. Come dire: la situazione è molto fluida, ma le cordate alternative per ora sono una pia illusione. Solo con il passare delle ore si potrà sapere se quello di giovedì sarà un incontro decisivo o soltanto interlocutorio. Per il sindacato resta prioritaria la difesa dell'occupazione: con l'Atitech di Napoli in prima fila. Anche l'Anpac spinge per recuperare qualche esuberato o prepensionamento, soprattutto sulle rotte di lungo raggio. Tutti elementi da segnalare ai francesi per verificare quanto il piano di Spinetta sia «flessibile». Non a caso la Cgil ha «corretto» il comunicato giunto da Parigi, segnalando che «l'unica modifica apportata è stata presentata dal gruppo Air France-Klm nel corso dell'incontro dello scorso 25 marzo».utto il resto (meno esuberi, più flotta) è solo comparso sui giornali.

Sciopero della fame e raccolta di firme: vogliamo i francesi

Funzionari, dirigenti, hostess e piloti aumentano il pressing affinché la privatizzazione si concluda a Parigi

di Felicia Masocco / Roma

LA SPINTA Una lista trasversale e lo sciopero della fame per dire che un'alternativa ad AirFrance-Klm non c'è. E che i sindacati al tavolo del negoziato non devono farsi illusioni. Dopo funzionari e dirigenti anche steward e piloti di Alitalia rendono visibile il pressing sulle otto sigle che hanno chiesto più garanzie per tutti e, per questo, hanno scatenato l'ira del colosso franco-olandese con conseguente minaccia del fallimento della compagnia. Il fronte pro-AirFrance si sta manifestando su due livelli: da un lato ci sono sigle come Avia e Anpav, entrambe rappresentative tra il personale di volo, che nei giorni scorsi si erano «sfilate» dalla compagnia con le altre organizzazioni proponendo di trattare sul piano di Jean-Cyril Spinetta e lasciar stare la linea intransigente. C'è poi una protesta dal «basso» con iniziative anche personali che stanno tuttavia diventando un caso.

E un problema da non ignorare per chi rappresenta i lavoratori. Dopo che quattro giorni fa uno steward, Gianluca Morale, aveva scelto la linea pannelliana del digiuno per fare sentire la propria voce, ieri altre decine di persone lo hanno simbolicamente seguito nello sciopero della fame. Duecento in tutto, secondo gli aderenti, tra loro molti dipendenti e pensionati che hanno voluto manifestare per la compagnia di bandiera, e una decina di assistenti di volo. C'è poi la neonata lista «Az-Af», si autodefinisce trasversale e avrebbe già 1100 aderenti che nei prossimi giorni invieranno mail con scritto «Io sono per Air France». Ma, il tempo di contarsi meglio e di capire che cosa succede, e non è escluso il passaggio a iniziative più forti a sostegno dell'offerta francese. Si tratta di piloti, assistenti di volo e personale di terra. «Vogliamo che i sindacati discutano la proposta di Air France - spiega Marcello Labor, comandante sull'A321 - i sindacati facciano i sindacati, spetta agli imprenditori fare il piano di risanamento non a loro». Come spesso accade nelle



Gianluca Morale Foto Ansa

trattative complicate e nelle strutture complesse come una compagnia aerea, *mors tua vita mea*, si tira acqua al proprio mulino, si pensa «io speriamo che me la cavo». A chi fa notare che queste proteste riguardano poche centinaia di lavoratori convinti di mantenere il posto con l'arrivo dei francesi, Labor risponde: «È chiaro che qualcuno dovrà andare in mobilità o in

cassa integrazione, ma sul futuro di queste persone ragioniamo con Air France in modo costruttivo, ad esempio chiedendo l'impegno a riassumerli non appena i conti torneranno in attivo». Nel frattempo, aggiunge Labor, si potrebbe pensare ad «una

agenzia di collocamento per i piloti in esubero, fatta da Alitalia o dai sindacati, per farli volare temporaneamente in altre compagnie. Noi - conclude - siamo disposti anche ad autotassarci». Già nei giorni scorsi le iniziative pro-AirFrance-Klm erano state

stigmatizzate dagli altri sindacati che sono al tavolo. Ieri un giudizio molto negativo è arrivato dai piloti della Uil, la sigla che per prima ha rotto il fronte in disaccordo con la linea delle altre organizzazioni. Il coordinatore nazionale, Flavi Sordi, afferma

che lo sciopero della fame «è una forma di protesta messa in atto solo da un manipolo di persone, e non da tante come è stato detto, che hanno verificato che nel piano AirFrance non saranno toccate dall'eventuale cassa integrazione».

Il mio **blog** al lavoro
cesaredamiano.wordpress.com



Vota **Cesare DAMIANO**

